



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Febbraio 2025

Numero 182

Anno XVII

Carissimi fratelli e sorelle,



sione e della difesa della dignità e dei diritti dell'uomo.

il tempo che viviamo fa emergere sempre più che, mentre alcuni uomini sono capaci di pensare e realizzare tante realtà di bene, a servizio della vita dei singoli e delle comunità, contemporaneamente altri compiono scelte assurde e scellerate contro l'esistenza stessa dei popoli. Siamo in continua ricerca di sviluppi e miglioramenti delle nostre condizioni di vita, eppure riusciamo a giustificare azioni di ingiustizia, di esclusione e di sopraffazione degli uni verso gli altri. Investiamo risorse e competenze in vista di un benessere maggiore e diffuso, ma cadiamo in baratri di disumanità che ci arretrano di secoli sul cammino della condivisione e della difesa della dignità e dei diritti dell'uomo.

Il mese di febbraio inizia sempre con un invito pressante a non distogliere lo sguardo dalla grandezza della vita, dono di Dio e bene inalienabile, per vigilare sulla sua tutela e la sua salvaguardia. Non possiamo dirci umani, e tanto meno cristiani, se non sentiamo l'alto dovere di accogliere, educare, accompagnare e sostenere ogni vita umana, senza distinzioni alcuna, a partire soprattutto dalle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità. Anche tutta l'azione pastorale della comunità ecclesiale non può che prendere spunto da questa grande chiamata a servire la vita di tutti in ogni sua stagione. A poco servirebbe una testimonianza di fede che non si facesse interprete e concreta sostenitrice delle esigenze fondamentali dell'esistenza dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo il cammino terreno.

Non c'è pagina della Scrittura che autorizzi o giustifichi l'uso della violenza, lo scarto e l'oppressione, l'uccisione o l'abbandono, lo sfruttamento e la sottomissione di un essere umano nei confronti di un altro, e ancor meno di un popolo contro un altro popolo. Chiara

e luminosa, è invece l'indicazione delle pagine sacre che dice la volontà di Dio di mettersi a servizio della sua creatura per salvare ogni esistenza, perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza! Con l'unico esempio da accogliere del Figlio di Dio che è venuto a dare la sua vita per salvare quella di tutti noi. Dunque cristiano è uguale a amante e difensore della vita, senza eccezioni possibili, se non quella di una predilezione per i più poveri e deboli. Questo è il Vangelo, non ce n'è un altro.

Questo amore autentico e fattivo per la vita dono di Dio è anche il criterio valutativo di ogni processo di rinnovamento ecclesiale. Cosa fanno le nostre comunità cristiane per prendersi cura della vita umana di tutti e di ciascuno? E quanto di tutto quello che organizziamo e viviamo nelle nostre chiese è concretamente a servizio della vita? Chi cerca aiuto e sostegno per la propria esistenza trova le nostre porte aperte, le nostre mani pronte e i nostri cuori attenti?

La speranza, sulla cui via il Giubileo ci chiede di camminare, ha bisogno di passi concreti. Le tante situazioni di fatica e di sofferenza, tra noi e attorno a noi, chiedono segni tangibili di apertura verso un cambiamento nel bene, altrimenti la speranza non decolla. Chi sente il peso della vita a causa delle condizioni avverse in cui si trova non può alzare lo sguardo per guardare con fiducia il domani senza che qualcuno fraternamente si faccia accanto, vicino, prossimo.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo e ascoltiamo la sua voce che ci guida!

don Luciano, vescovo

agenda del vescovo

FEBBRAIO 2025		
Mese dedicato alla purificazione di Maria Vergine		
1	SABATO S. VERDIANA	- ore 8.00, Gubbio . S. Messa nel Monastero delle Clarisse di San Girolamo. - ore 17.00, Collegiata di Umbertide . Incontro e Celebrazione con i giornalisti.
2	DOMENICA PRES. DEL SIGNORE	29ª Giornata mondiale della vita consacrata 47ª Giornata per la vita - ore 16.00, Madonna del Prato . Incontro con la commissione sinodale diocesana di Gubbio. - ore 17.15, Monastero delle Cappuccine di Città di Castello . Celebrazione dei Vespri. Segue alle ore 18.00, nel Santuario Madonna delle Grazie, la S. Messa nella <i>"Giornata mondiale della Vita consacrata"</i> .
3	LUNEDI' S. BIAGIO	
4	MARTEDI' S. GILBERTO	- ore 07.00, Assisi . Messa per la Comunità del Seminario regionale di Assisi.
5	MERCOLEDI' S. AGATA	
6	GIOVEDI' S. PAOLO MIKI	
7	VENERDI' S. TEODORO M.	

8	SABATO S. GIROLAMO EM.	
9	DOMENICA S. APOLLONIA	
10	LUNEDI' S. SCOLASTICA	Giornata del Ricordo (foibe ed esodo giuliano-dalmata)
11	MARTEDI' B.V. DI LOURDES	- ore 09.00, Cappella dell'Ospedale di Città di Castello . Messa per la Giornata del Malato. - ore 15.00, Cappella dell'Ospedale di Gubbio . Messa per la Giornata del Malato. <i>Anniversario della morte di Belli diac. Franco (11.02.2020) e di Don Giovanni Gnaldi (11.02.2022).</i>
12	MERCOLEDI' S. EULALIA	- ore 21.00, Parrocchia Zoccolanti . Incontro di Catechesi per la Comunità "Nel segno di Cana". <i>Compleanno di S.E. Mons. Nazzareno Marconi</i>
13	GIOVEDI' S. MAURA	- ore 09.30, Seminario diocesano . Incontro del Clero di Gubbio.
14	VENERDI' S. VALENTINO M.	- ore 10.00, Seminario diocesano . Consiglio Presbiterale di Gubbio. - ore 15.00, Vescovado Città di Castello . Commissione Santa Margherita.
15	SABATO S. FAUSTINO	
16	DOMENICA S. GIULIANA V.	- ore 16.00, Chiesa Madonna del Prato . Incontro di Catechesi Giubilare con don Lorenzo Rossetti. - ore 17.30, San Francesco di Gubbio . Celebrazione per i malati.
17	LUNEDI' S. DONATO M.	
18	MARTEDI' S. SIMONE V.	- ore 21.00, Seminario diocesano . Messa per la fraternità di Comunione e Liberazione di Gubbio.
19	MERCOLEDI' S. TULLIO	- ore 09.30, Sala Orto della cera . Incontro del Clero di Città di Castello. <i>Compleanno don Gesualdo Di Bernardo.</i>
20	GIOVEDI' S. SILVANO,	- ore 11.00, Sala Santo Stefano a Città di Castello . Conferenza Stampa di presentazione dei dati della Via di Francesco. - ore 19.00, Vescovado di Città di Castello . Incontro di formazione per l'Ordo Virginum. <i>Anniversario della morte di Vaiani mons. Celestino (20.02.2019).</i>
21	VENERDI' S. PIER DAMIANI	- - ore 10.00, Vescovado . Consiglio Presbiterale di Città di Castello. <i>Compleanno di Cappelli mons. Giovanni.</i> <i>Anniversario della morte di Magnani mons. Rolando (21.02.2004).</i>
22	SABATO S. MARGHERITA	- ore 10.00, Santa Maria di Umbertide . Incontro delle accoglienze a donativo sulla Via di Francesco.
23	DOMENICA S. RENZO	
24	LUNEDI' S. MATTIA	<i>dal 24 al 28 febbraio:</i> <i>Visita Apostolica ai Seminari diocesano di Agrigento e di Caltanissetta</i>
25	MARTEDI' S. CESARIO,	<i>Anniversario della morte di Giacchi mons. Loris (25.02.2019).</i>
26	MERCOLEDI' S. ROMEO	
27	GIOVEDI' S. LEANDRO	
28	VENERDI' S. ROMANO AB.	<i>Onomastico di Piccinelli don Romano e del diacono Romano Marini</i>

Sintesi lavori di gruppo

Assemblea Ecclesiale diocesana 2024

Premessa:

I partecipanti all'assemblea diocesana sono stati divisi in undici gruppi di lavoro. Ogni gruppo era omogeneo per zona pastorale di appartenenza ed era composto sia da persone appartenenti al clero che da laici. La discussione è stata condotta seguendo il metodo sinodale appreso in questi ultimi anni. Tutti sono stati invitati a parlare.

Dai gruppi sono emerse molte opinioni e suggerimenti riguardo al progetto delle Comunità Pastorali. Vengono evidenziati di seguito gli aspetti positivi, le criticità e le possibili prospettive da approfondire e su cui lavorare. E' comunque condivisa la necessità e l'urgenza di rinnovare la pastorale e il modo di essere presenti al fine di poter essere più missionari.

Aspetti Positivi

- **Riconoscimento della necessità di cambiamento:** C'è una diffusa consapevolezza che la nostra Chiesa diocesana debba adattarsi ai tempi per rispondere meglio alle nuove sfide del mondo di oggi.
- **Primato dell'evangelizzazione:** Il progetto viene visto come un'opportunità per riportare al centro la missione evangelizzatrice.
- **Valorizzazione della sinodalità:** Viene apprezzata l'enfasi sulla partecipazione attiva dei laici e sulla condivisione delle decisioni. E' importante adottare il metodo sinodale all'interno degli organismi di partecipazione, da costituire dove non ancora presenti.
- **Centralità della famiglia:** Moltissimi hanno sottolineato l'importanza della centralità della famiglia nella pastorale e nella costituzione delle nuove comunità. A tale proposito si tenga presente anche questo criterio nel ripensare la nostra presenza nel territorio.
- **Creazione di comunità più accoglienti:** Si auspica che le Comunità Pastorali diventino luoghi di incontro e di ascolto, ma anche luoghi da abitare in cui sviluppare fraternità. Siano luoghi di attenzione e di risposta ai bisogni reali della persone.

Criticità e Dubbi

- **Tempi di realizzazione:** I tempi indicati nel documento presentato dal Vescovo per portare a regime il progetto sono troppo lunghi. Il processo di rinnovamento deve essere governato, accompagnato e verificato costantemente.
- **Coinvolgimento dei laici:** Il progetto è stato oggetto di riflessione solo da parte dei sacerdoti. I laici sono stati poco coinvolti a riguardo. Si chiede un coinvolgimento vero dei laici nella riorganizzazione della diocesi.
- **Ruolo dei sacerdoti:** Si evidenzia la necessità di un cambiamento di mentalità da parte dei sacerdoti. I sacerdoti, dopo aver riflettuto a riguardo e aver elaborato tut-

ti insieme il progetto, siano assieme al Vescovo i primi a promuovere il nuovo modello coinvolgendo famiglie, ministri e operatori pastorali

- **Gestione economica:** Sorge la preoccupazione per la gestione delle risorse economiche delle Comunità Pastorali. A riguardo si richiede un approfondimento.
- **Perdita di identità delle singole parrocchie:** Alcuni temono che le Comunità Pastorali possano annullare l'identità delle parrocchie. Occorre a tale riguardo individuare la Chiesa principale di ogni Comunità pastorale ed essere chiari su quale sia la finalità del progetto e su come venga organizzata una comunità pastorale (messe, catechesi, carità...)
- **Difficoltà di comunicazione:** Si sottolinea la necessità di una comunicazione più chiara e capillare per coinvolgere tutti i fedeli.

Proposte e Suggerimenti

- **Formazione:** È fondamentale investire nella formazione continua di sacerdoti e laici, sia a livello teologico che pastorale. E' da ripensare in maniera consona al progetto pastorale.
- **Chiarezza:** da definire in modo più chiaro cosa debba essere fatto ai vari livelli: cosa fare a livello di Parrocchia, a livello di Comunità Pastorale, a livello di Zona e a livello diocesano.
- **Partecipazione attiva dei laici:** Occorre favorire una maggiore partecipazione dei laici, affidando loro responsabilità precise e valorizzando le loro competenze.
- **Consiglio Pastorale Diocesano:** E' urgente procedere alla nomina di tale organismo
- **Famiglie al centro:** Le famiglie devono essere al centro dell'attenzione pastorale, offrendo loro percorsi formativi e di accompagnamento.
- **Giovani:** È necessario creare spazi e opportunità per i giovani, coinvolgendoli attivamente nella vita della comunità. Più che dire noi quello che dovremmo fare per loro, mettiamoci in loro ascolto.
- **Comunicazione:** Una comunicazione chiara e costante è fondamentale per coinvolgere tutti e superare le resistenze.
- **Flessibilità:** Il progetto deve essere flessibile e adattabile alle diverse realtà locali.
- **Graduale implementazione:** È importante procedere per gradi, evitando stravolgimenti improvvisi.
- **Collaborazione:** È necessario promuovere la collaborazione tra le diverse realtà ecclesiali (parrocchie, movimenti, associazioni).

Il progetto delle Comunità Pastorali suscita un ampio consenso, ma richiede un impegno costante e condiviso da parte di tutti i membri della nostra diocesi. Definito più nel dettaglio il progetto, è importante non solo partire con questo processo riorganizzativo ma anche costantemente verificare il percorso fatto, valutare le criticità emerse per apportare le modifiche necessarie. Occorrerà stabilire i tempi di realizzazione e di organizzazione prestando attenzione a costituire in ogni comunità gli organismi di partecipazione ovvero i consigli pastorali e i consigli per gli affari economici.



DIOCESI DI
CITTÀ DI CASTELLO

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO Giubileo della Speranza 2025



CONDIZIONI PER OTTENERE L'INDULGENZA GIUBILARE

Nel corso dell'Anno Santo, tutti i fedeli veramente pentiti:

- che avranno un atteggiamento interiore di distacco da qualsiasi peccato
- che avranno celebrato il Sacramento della Riconciliazione
- che avranno celebrato l'Eucaristia con la Santa Comunione
- che avranno pregato secondo l'intenzione del Santo Padre

potranno conseguire l'Indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio in una delle seguenti forme:

1. Intraprendendo un pellegrinaggio verso un luogo sacro giubilare e lì partecipando: o alla Santa Messa o alla celebrazione della Parola di Dio o alla Liturgia delle ore o alla *Via Crucis* o al Rosario mariano o all'inno *Akathistos* o ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti.
2. Visitando una delle chiese giubilari* e lì intrattenendosi per un congruo periodo di tempo, nell'adorazione eucaristica (anche davanti al tabernacolo) e nella meditazione; e concludendo con il Padre nostro, la professione di fede e le litanie a Maria.
3. Partecipando alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.
4. Recandosi a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt 25, 34-36*). Si potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.
5. Praticando iniziative penitenziali: astenendosi almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali quali i media e i *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti; o dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di impegno personale.
6. I fedeli che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'*Indulgenza giubilare*, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene il Padre Nostro, la Professione di Fede e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

*LUOGHI GIUBILARI DIOCESANI

Chiese giubilari diocesane: Cattedrale di Città di Castello e Basilica "Madonna del Transito" di Canoscio.



DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

Giubileo della Speranza 2025



SCHEMA PER LA CATECHESI

IL DONO DELL'INDULGENZA

L'indulgenza, pur non essendo parte integrante del sacramento della Penitenza, è, tuttavia in stretta relazione con esso.

Il Codice di diritto canonico (can. 992) e il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1471) la definiscono come *"la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi"*.

Per comprendere il senso di tale definizione occorre chiarire i due principi teologici fondamentali che hanno guidato la Chiesa nella prassi dell'indulgenza:

- a. Il rapporto fra il peccato e pena temporale
- b. La comunione dei santi.

a) IL PECCATO E LA PENA TEMPORALE

Nel sacramento della Penitenza Dio ridona la sua amicizia al peccatore pentito. Di conseguenza, cancella il suo peccato e rimette la sua colpa. Nel soggetto, però, continuano ugualmente a rimanere, e talvolta per lungo tempo, le conseguenze derivanti dalla natura stessa del peccato, ossia l'attaccamento malsano alle creature, la *"nostalgia del sapore del peccato"*, la debolezza della volontà, le inclinazioni e tendenze disordinate, le cattive abitudini, ecc. In altre parole, nel peccatore pentito e perdonato rimane pur sempre una sorta di *"zona d'ombra"*, che la tradizione teologica chiama *"pena temporale"* del peccato. Infatti: *"I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere"* (cf. CEI, *La verità vi farà liberi*, 710).

La scelta contro Dio, soprattutto se protratta nel tempo, crea nell'uomo abitudini sregolate e affetti disordinati, che ostacolano il progresso nella vita spirituale. Il penitente, che inevitabilmente compie quest'esperienza di purificazione, soffre nel constatare ancora presente in sé come una divisione tra la consapevolezza di essere già stato perdonato e riconciliato con Dio e il sentirsi ancora attratto da quel peccato, da cui pure è stato liberato dalla misericordia del Padre. Egli avverte che la sua esperienza vissuta è ancora inadeguata; prende coscienza della sproporzione tra il suo essere *nuova creatura* e la sua concreta esistenza, che ancora si muove tra mille difficoltà, s'accorge che stenta a rimanere a quel livello di vita nuova, nella quale è già stato introdotto quando ha ricevuto lo Spirito *"per la remissione dei peccati"*. È l'esperienza del sapersi allo stesso tempo *peccatore* e *giusto*; l'esperienza di chi, da un lato, sa che la sua malattia è già scomparsa e ch'egli è fuori dal pericolo mortale, ma avverte d'essere ancora affetto da una debolezza, che gli impedisce di muoversi agilmente e speditamente nella vita spirituale, come invece desidererebbe. Analogamente a quanto avviene nell'organismo fisico, dove la convalescenza è di solito lunga e laboriosa. Questi *"residui"* del peccato, che scompaiono solo col tempo e per mezzo di un perseverante impegno di conversione accompagnato da preghiera e mortificazione, nel linguaggio proprio della teologia sono chiamati *pena temporale*. Per tale motivo il cristiano *"deve impegnarsi, attraver-*

so le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell'uomo vecchio e a rivestire l'uomo nuovo" (CCC, 1473).

Nell'intenzione della Chiesa, l'indulgenza mira appunto all'eliminazione di questa pena temporale. La Chiesa, infatti, è consapevole di essere "*ministra della redenzione*" non soltanto quando il credente manifesta pentito la sua colpa e accoglie da Dio il dono della riconciliazione, ma pure in tutto l'itinerario della conversione.

b) LA COMUNIONE DEI SANTI

Il secondo elemento indispensabile per capire il senso delle indulgenze è la certezza di fede che, nel cammino di purificazione, il credente non è solo: egli, infatti, fa parte di una famiglia di fede nella quale i legami sono più forti di quelli del sangue. I cristiani nel Battesimo sono uniti a Cristo e sono, ciascuno per sua parte, membra del suo Corpo. Cristo è il Capo della Chiesa, che è il suo corpo, e i battezzati formano con Lui il "*Cristo totale*" (S. Agostino), o come diceva S. Tommaso d'Aquino sono con lui "*quasi una persona mistica*". Pertanto "*In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione*" (CEI, *La verità vi farà liberi*, 710).

La Chiesa è una comunione, dove le persone sono legate da strettissimi vincoli di solidarietà i quali uniscono la Chiesa pellegrina sulla terra alla Chiesa gloriosa della Beata Vergine e dei santi del cielo. Ora, se c'è una comunione tra le persone, esiste anche una comunione tra i loro beni spirituali, "*sicché se uno soffre tutte le altre membra soffrono con lui; e se invece un membro viene glorificato, gioiscono con lui tutte le membra*" (1 Cor 12,26). Il peccato di uno nuoce ai fratelli, ma la sua santità accresce la vitalità del corpo, poiché le membra comunicano davvero tra loro, anche quando non ne hanno consapevolezza, e si trasmettono i doni spirituali della redenzione operata da Cristo. "*In questo ammirabile scambio, la santità dell'uno giova agli altri, ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. In tal modo, il ricorso alla comunione dei santi permette al peccatore contrito di essere in più breve tempo e più efficacemente purificato dalle pene del peccato*" (Catechismo della Chiesa cattolica, 1475).

La tradizione cattolica chiama i beni spirituali della comunione "*il tesoro della Chiesa*" che altro non è che lo stesso Cristo e la redenzione da lui operata a cui, come la polvere di ferro attratta dalla calamita, si aggiungono i meriti della Beata Vergine e di tutti i santi, di coloro, cioè, che seguono le orme di Cristo e con la sua grazia, hanno santificato la propria vita e corrisposto fedelmente alla loro vocazione.

Scriveva san Giovanni Paolo II: "*Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri. Ecco cosa si intende quando si parla del "tesoro della Chiesa", che sono le opere buone dei santi*" (Incarnationis mysterium, 10).

In un simile "*tesoro della Chiesa*" ognuno può trovare aiuto e conforto e, come ricorda il Catechismo può ottenere l'indulgenza "*mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere, accordatole da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli schiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati*" (Catechismo della Chiesa cattolica, 1478).

Certo, le indulgenze non sono l'unico mezzo a disposizione del fedele per ottenere la remissione della pena temporale: tutte le opere penitenziali assunte liberamente con l'intenzione di riparare ai propri peccati e compiute in stato di comunione con Dio, tutte le sofferenze amorosamente accettate, tutte le prove piccole e grandi sopportate con umiltà ed amor di Dio ottengono un effetto analogo. Ma non possiamo non stupirci davanti a questo dono straordinario e ringraziare Dio per la sua infinita misericordia.

Concludiamo con le parole di papa Francesco che nella bolla d'indizione del giubileo scriveva: "*L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini* (Spes non confundit, 23)

TESTI DI RIFERIMENTO

IL DONO DELL'INDULGENZA

dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

1471 La dottrina e la pratica delle indulgenze nella Chiesa sono strettamente legate agli effetti del sacramento della Penitenza. L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Ogni fedele può acquisire le indulgenze per se stesso o applicarle ai defunti.

Le pene del peccato

1472 Per comprendere questa dottrina e questa pratica della Chiesa bisogna tener presente che il peccato *ha una duplice conseguenza*. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la pena eterna del peccato. D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta pena temporale del peccato. Queste due pene non devono essere concepite come una specie di vendetta, che Dio infligge dall'esterno, bensì come derivanti dalla natura stessa del peccato. Una conversione, che procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena.

1473 Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne del peccato. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell'uomo vecchio e a rivestire l'uomo nuovo.

Nella comunione dei santi

1474 Il cristiano che si sforza di purificarsi del suo peccato e di santificarsi con l'aiuto della grazia di Dio, non si trova solo. La vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per mezzo di Cristo viene congiunta con legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo, fin quasi a formare una sola mistica persona.

1475 Nella comunione dei santi tra i fedeli, che già hanno raggiunto la patria celeste o che stanno espiando le loro colpe nel purgatorio, o che ancora sono pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo perenne di carità ed un abbondante scambio di tutti i beni. In questo ammirabile scambio, la santità dell'uno giova agli altri, ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. In tal modo, il ricorso alla comunione dei santi permette al peccatore contrito di essere in più breve tempo e più efficacemente purificato dalle pene del peccato.

1476 Questi beni spirituali della comunione dei santi sono anche chiamati il *tesoro della Chiesa*, che non si deve considerare come la somma di beni materiali, accumulati nel corso dei secoli, ma come l'infinito ed inesauribile valore che le espiazioni e i meriti di Cristo hanno presso il Padre, offerti perché tutta l'umanità sia liberata dal peccato e pervenga alla comunione con il Padre; è lo stesso Cristo Redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni ed i meriti della sua redenzione.

1477 Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata Vergine Maria e di tutti i santi, i quali, seguendo le orme di Cristo Signore per grazia sua, hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell'unità del corpo mistico.

Ottenere l'indulgenza di Dio mediante la Chiesa

1478 L'indulgenza si ottiene mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere accordato da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli dischiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati. Così la Chiesa non vuole soltanto venire in aiuto a questo cristiano, ma anche spingerlo a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità. **1479** Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della medesima comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l'altro, ottenendo per loro indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati.

dal CATECHISMO DEGLI ADULTI

[710] I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere. In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione. La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per i peccatori e suffragio per i defunti. Nei primi secoli i vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza. Si ha l'indulgenza "plenaria" quando la liberazione è totale; altrimenti si ha l'indulgenza "parziale". Per ricevere l'indulgenza plenaria si richiedono: una disposizione di distacco affettivo da qualsiasi peccato, anche veniale; l'attuazione di un'opera indulgenziata; il soddisfacimento, anche in giorni diversi, di tre condizioni, che sono la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo l'intenzione del papa. Le indulgenze, plenarie e parziali, possono essere applicate ai defunti a modo di suffragio. La pratica delle indulgenze non pregiudica il valore di altri mezzi di purificazione, come anzitutto la santa Messa e l'offerta della propria sofferenza. Costituisce anzi un incoraggiamento a compiere opere buone a vantaggio di tutti.

[711] Il cristiano, che ha peccato dopo il battesimo, viene riconciliato con Dio attraverso la riconciliazione con la Chiesa. Il pentimento, la confessione dei peccati, l'impegno di penitenza e di riparazione del penitente, si incontrano con il gesto del sacerdote, l'assoluzione data in nome di Cristo e della Chiesa.

dalla BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO: *Spes non confundit*

[23] L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno.

Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è la nostra "indulgenza".

NORME DELLA PENITENZERIA APOSTOLICA PER OTTENERE L'INDULGENZA

Nel corso dell'Anno Santo, tutti i fedeli veramente pentiti:

- che avranno un atteggiamento interiore di **distacco affettivo da qualsiasi peccato**
- che avranno celebrato il **Sacramento della Riconciliazione**
- che avranno celebrato l'**Eucaristia** con la **Santa Comunione**
- che avranno pregato secondo **l'intenzione del Santo Padre**

potranno conseguire l'Indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio in una delle seguenti forme:

1. **Intraprendendo un pellegrinaggio verso un luogo sacro giubilare** e lì partecipando: o alla Santa Messa o alla celebrazione della Parola di Dio o alla Liturgia delle ore o alla *Via Crucis* o al Rosario mariano o all'inno *Akathistos* o ad una celebrazione penitenziale, che termini con le confessioni individuali dei penitenti.
2. **Visitando una delle chiese giubilari** e lì intrattenendosi per un congruo periodo di tempo, nell'adorazione eucaristica (anche davanti al tabernacolo) e nella meditazione; e concludendo con il Padre nostro, la professione di fede e invocazioni a Maria, Madre di Dio.
3. **Partecipando** alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del *Concilio Vaticano II* e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.
4. **Recandosi a rendere visita** per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. *Mt* 25, 34-36). Si potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.
5. **Praticando iniziative penitenziali:**
astenendosi almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali quali i media e i *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti; o dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.
6. **I fedeli che non potranno partecipare** alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite **per gravi motivi** (come anzitutto tutte le monache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'*Indulgenza giubilare*, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene il Padre Nostro, la Professione di Fede e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.



la preghiera del GIUBILEO



Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus



ACCOGLIENZA PELLEGRINI di Speranza

Abbiamo bisogno di famiglie che aprano la propria casa per accogliere i giovani pellegrini che dal **24 al 28 Luglio** saranno in viaggio verso Roma per il **Giubileo dei Giovani**



Puoi aiutarci compilando il FORM D'ISCRIZIONE inquadrando il QRcode o tramite il link:

<https://forms.gle/TaQvp57cMPuDL6NT8>

Carissimi/e,

nella speranza che stiate bene vi riportiamo alcuni aggiornamenti importanti per il **Giubileo degli Adolescenti 25-27 aprile 2025**, che potrete trovare anche nel sito: <https://giovani.chiesacattolica.it/giubileo-degli-adolescenti-tutte-le-info/>

1. Per chi intende richiedere i "pacchetti senza alloggio" (B, D, E) il Dicastero per l'Evangelizzazione ha concesso una proroga.

Resteranno aperte le iscrizioni **per i pacchetti B, D, E (senza alloggio) fino al 23 febbraio 2025.**

Per chi intende richiedere i "pacchetti con alloggio" (A, C) la scadenza è confermata per il 31 gennaio 2025.

Consigliamo di chiudere al 31/01/2025 SOLO le schede d'iscrizione relative ai pacchetti A e C (con alloggio). I gruppi che oltre ai pacchetti A e C volessero acquistare anche i pacchetti B, D, E (senza alloggio) dovranno aprire una nuova scheda d'iscrizione a nome di un altro referente da chiudere entro il 23/02/2025.

2. Per chi intende **partecipare SOLO alla celebrazione eucaristica di domenica 27 aprile** in piazza San Pietro con la canonizzazione di Carlo Acutis,

questo è il link per

l'iscrizione: <https://www.iubilaeum2025.va/it/pellegrinaggio/calendario-giubileo/GrandiEventi/messa-canonizzazione-beato-carlo-acutis.html>

Per i **sacerdoti** che desiderano concelebbrare con il Santo Padre sono aperte le prenotazioni dei biglietti: <https://biglietti.liturgiepontificie.va/>

Nel sito potete trovare anche il materiale presentato durante l'incontro a Sassone del 17 e 18 gennaio 2025: <https://giovani.chiesacattolica.it/in-cammino-verso-il-giubileo/>.

"Avamposti": l'inizio del secondo corso di formazione Educare allo Sport, originariamente programmato per lunedì 27 gennaio, è stato spostato al 17 febbraio.



SANTUARIO-BASILICA DI CANOSCIO "MADONNA DEL TRANSITO"



PROPOSTE PER VIVERE IL GIUBILEO

- ✚ **I martedì della speranza:** *Riscoprire la virtù della speranza*
Martedì 11-18-25 febbraio, alle ore 21:00 presso il Santuario.
- ✚ **Sussidio per il pellegrinaggio a Canoscio.**
- ✚ **Da maggio a settembre, primi sabati del mese**
ore 8:00: Ritrovo alla pieve e salita al Santuario pregando il Rosario
ore 9:00: Celebrazioni Eucaristica.
- ✚ **Dopo Pasqua: Proposte di pellegrinaggio per varie categorie di persone**
- ✚ **Confessioni:** *Sabato e domenica (tutto il giorno).*
In settimana: Prima e dopo le celebrazioni o prendendo l'appuntamento.
- ✚ **Pellegrinaggi:** Le parrocchie e le zone possono organizzare pellegrinaggi al santuario, prendendo accordi con il Rettore per date e modalità.
- ✚ **Opere di carità giubilare:**
Sostegno economico a:
 - Scuola "EFFATÀ" (per sordomuti) di Betlemme,
 - Casa di accoglienza "HOGAR NINO DIOS" (per bambini pluriminorati) di Betlemme

SANTUARIO-BASILICA DI CANOSCIO
“MADONNA DEL TRANSITO”



I Martedì della Speranza

Ore 21:00 al Santuario

Giubileo 2025

martedì 11 febbraio 2025

ore 21,00

“Paure e speranze umane e speranza cristiana”

martedì 18 febbraio 2025

ore 21,00

“Fondamenti della speranza cristiana”

martedì 25 febbraio 2025

ore 21,00

“La Chiesa e il cristiano segni e strumenti di Speranza nel mondo”



f o r m a z i o n e p e r m a n e n t e

Relativamente al percorso formativo 2024-2025 della SDFT “*Cesare Pagani – 1975*”: **IL GIUBILEO DELLA SPERANZA E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE NEL PROCESSO SINODALE DELLA CHIESA**, ricordo due appuntamenti del mese di febbraio, nella sala santo Stefano del Palazzo Vescovile:

1. **Giovedì 06 febbraio, ore 21** – Gian Luca Bianchi (filosofo): La fine delle utopie. Il giubileo e la speranza cristiana.

L’iniziativa è rivolta all’intera cittadinanza.

2. **Mercoledì 19 febbraio, ore 20,30** – Emanuela Buccioni (biblista): **Maschio e femmina li creò. Relazione infranta?**

L’incontro fa parte di un ciclo di conferenze al “femminile”, iniziato alla fine di gennaio, che sarà completato mercoledì 5 marzo p.v., ore 20,30, con l’intervento di Letizia Tomassone, pastora della chiesa Valdese, che parlerà su tema: Il potere delle donne o donne di potere.

Per la SDFT, il Coordinatore, **Don Romano Piccinelli**



SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1975
CITTA' DI CASTELLO - PG



DIOCESI DI
CITTA' DI CASTELLO

ITINERARI DI FORMAZIONE

PERCORSO 2024 - 2025

LA FINE DELLE UTOPIE

IL GIUBILEO E
LA SPERANZA CRISTIANA

GIAN LUCA BIANCHI FILOSOFO

GIOVEDÌ
6 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00

SALA SANTO STEFANO
PALAZZO VESCOVILE
CITTÀ DI CASTELLO

AMISO SACRO



SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
CESARE PAGANI - 1978
CITTÀ DI CASTELLO - PG

ITINERARI DI FORMAZIONE 2025



DIOCESI DI
CITTÀ DI CASTELLO

LA BIBBIA INTERPRETA L' OGGI



LE DONNE
NEI PROCESSI DI PACE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2025 ORE 17,00

Rosanna Virgili - biblista

MASCHIO E FEMMINA LI CREO'
RELAZIONE INFRANTA?

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2025 ORE 20,30

Emanuela Buccioni - biblista

IL POTERE DELLE DONNE
O DONNE DI POTERE?

MERCOLEDÌ 5 MARZO 2025 ORE 20,30

Letizia Tomassone - teologa

AVVISO SANCIO

Sala Santo Stefano - Palazzo Vescovile - Piazza Gabriotti, 10
Città di Castello





SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
S. GIUSEPPE PAOLO ANNI - 1970
CITTÀ DI CASTELLO - PG

ITINERARI DI FORMAZIONE 2025



DIOCESI DI
CITTÀ DI CASTELLO

LA BIBBIA
INTERPRETA
L' OGGI

MASCHIO E
FEMMINA
LI CREO'
RELAZIONE INFRANTA ?

MERCOLEDÌ
19 FEBBRAIO 2025
ORE 20,30

Emanuela Buccioni - biblista

Sala Santo Stefano
Palazzo Vescovile
Piazza Gabriotti, 10
Città di Castello

AVVISO SACRO



missionarie
dell'Immacolata Padre Kolbe



movimento per la vita
CITTÀ DI CASTELLO

l'altrapagina
Mensile di informazione, politica e cultura cattolica da Stato Anzi

CONVERSAZIONI PASTORALI

FORMAZIONE PERMANENTE
DEL CLERO

con padre Aurelio Del Prado

COME VASI
D'ARGILLA

La fragilità del presbitero

10-11 febbraio 2025

Iscrizioni (entro il 6 febbraio):
Inquadra il QR CODE, apri il Form ed iscriviti!



Informazioni:
www.seminarioumbro.it





“LA SPESA SOTTO L’ALBERO”

RACCOLTA NATALIZIA A SOSTEGNO DELL’EMERGENZA ALIMENTARE

Caritas di Città di Castello ringrazia la comunità e le parrocchie della Diocesi per la straordinaria partecipazione all’iniziativa “La spesa sotto l’albero”, che ci ha permesso di raccogliere beni di prima necessità per un valore stimato complessivo di **€ 8.000**.

TIPOLOGIA	N.
PASTA	1442
RISO	113
ZUCCHERO	156
LATTE	154
OLIO	98
LEGUMI	578
ALIMENTI PER BAMBINI	166
PELATI	360

Il materiale raccolto verrà distribuito attraverso **l’Emporio della Solidarietà e la Mensa Diocesana**, per le circa **1300 persone** – singoli e intere famiglie- che afferiscono ai nostri servizi per avere sostegno alimentare.

Grazie a ciascuno di voi, per la vicinanza ed il sostegno che ci avete dimostrato, accompagnandoci in questo viaggio di **solidarietà**.

La Caritas Diocesana





Caritas
CITTÀ DI CASTELLO

SERVIZIO CIVILE 2025



UN'ESPERIENZA UNICA PER FARE LA
DIFFERENZA
ED AIUTARE GLI ALTRI

PILLOLE DI SERVIZIO CIVILE

- PER GIOVANI TRA I 18 E I 28 ANNI (COMPIUTI)
- DURA 12 MESI
- RICEVERAI UN COMPENSO DI 507 EURO AL MESE
- TI IMPEGNA 25 ORE SETTIMANALI

*Hai tempo per fare domanda fino
alle ore 14:00 del*

18 FEBBRAIO 2025

PER INFO E DOMANDE EVA@CARITASCDC.IT - 3792149166

Trasmettere la vita speranza per il mondo



Diocesi di
Città di Castello



47^a



Pubblichiamo il Messaggio per la 47^a Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 2 febbraio 2025 sul tema «Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita”. (Sap 11, 26)».

Celebriamo la 47^a Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione *Spes non confundit* (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare suffi-

ciente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del “diritto all’aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all’IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c’è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all’utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all’imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (*SnC 9*). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l’apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha iscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore” (*ibid.*) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all’energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell’esistenza umana, tanto decisivo per l’avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (*SnC 9*).

4. Pochi figli, troppi “pets”

Nel nostro Paese, come in molti altri dell’occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l’aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l’ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall’angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La “*perdita del desiderio di trasmettere la vita*” ha anche altre cause: “ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni” (*ibid.*).

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l’obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell’aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un “diritto”, mentre “la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo”

(*Dignitas infinita* 47).

Per di più, restano largamente inapplicati quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati".

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (*SnC* 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Roma, 24 settembre 2024
Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Nuovi ministri per la Chiesa tifernate



Un dono non soltanto per le comunità di appartenenza ma per tutta la Chiesa tifernate che domenica 26 gennaio, III domenica del tempo ordinario dedicata alla Parola, si è radunata attorno al proprio Vescovo e al presbitero, per l'istituzione di nuovi ministri laici.

Sono infatti 21 i lettori istituiti, assieme a 4 accoliti e 6 ministri straordinari della Comunione. Uomini e donne che, scelti dalle loro comunità attraverso il saggio discernimento dei parroci, hanno partecipato ai vari incontri di formazione proposti dall'Ufficio liturgico di Città di Castello; che hanno accettato, prima di tutto, di mettersi al servizio della Chiesa, come ha ricordato loro il Vescovo Luciano durante l'omelia, scegliendo non un podio dove salire ma lo scalino nel quale scendere per essere il più piccolo come ricorda Gesù a tutti i suoi servi/ministri: «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,26). Il Vescovo ha infine ricordato che proprio il servizio è la logica di Dio, il “potere” che ha dato a ciascuno di esercitare, non per sé stessi ma rivolto e “sprecato” sempre per gli altri, il popolo che ci è affidato.

I nuovi lettori, come ci ricorda il Motu proprio *Ministeria quaedam* e il documento CEI *i ministeri nella Chiesa*, non sono semplici proclamatori della Parola durante le celebrazioni liturgiche, ma veri e propri «annunciatori, catechisti, educatori alla vita sacramentale, e evangelizzatori a chi non conosce o misconosce il Vangelo» (Cfr. *i Ministeri della Chiesa*), accogliendo, conoscendo, meditando e trasmettendo la Parola di Dio.

Gli accoliti invece, non sono semplici “presenze” attorno ai ministri ordinati ma curatori ed educatori del servizio liturgico che, mettendoli a contatto con il corpo piagato di Cristo, li rende strumento del Suo amore e della Chiesa nei confronti dei deboli e gli infermi. Non solo “presenza” ma “vicinanza” a tutte le membra del corpo, soprattutto quelle che soffrono.

È questa “nuova” prospettiva che donerà, non soltanto forze, ma soprattutto vitalità alle comunità dove i nuovi ministri presteranno il loro servizio; sappiano, con l'aiuto e il sostegno dei sacerdoti e diaconi e di tutta la comunità, fare come i servi delle Nozze di Cana (Gv 2,1-11): riempire le giare fino all'orlo, andando al di là dei propri limiti, perché ci sia vino nuovo per tutti i commensali al banchetto preparato dal Padre.



La XXXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 1992, è un'occasione speciale per riflettere sulla sofferenza, la cura e il valore della solidarietà verso chi vive momenti di malattia. Celebrata ogni anno l'11 febbraio, in concomitanza con la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, questa giornata è un richiamo universale alla compassione e alla vicinanza.

Il tema scelto per ogni anno offre uno spunto per meditare su aspetti fondamentali dell'assistenza e dell'umanità. Recentemente, Papa Francesco ha sottolineato il valore di una cura che non è solo tecnica, ma anche umana, capace di ascoltare e accompagnare chi soffre.

La riflessione per questa giornata si articola su alcuni punti chiave:

1. **La centralità del malato:** Ogni persona malata non è solo destinataria di cura, ma anche soggetto di dignità e rispetto. Nella malattia, l'essere umano si rivela nella sua fragilità e forza interiore, mostrando il bisogno di amore, attenzione e comunità.
2. **Il ruolo della fede:** Per molti credenti, la malattia è un momento di profonda introspezione e un'opportunità per avvicinarsi a Dio. Maria di Lourdes è spesso invocata come conforto e modello di fiducia nella Provvidenza.
3. **La responsabilità della società:** La Giornata del Malato richiama anche l'impegno collettivo per un sistema sanitario equo e accessibile, dove ogni individuo possa ricevere cure dignitose, indipendentemente dalla condizione sociale o economica.
4. **Il dono della prossimità:** La vicinanza ai malati, siano essi familiari, operatori sanitari o volontari, è una forma di amore concreto. Accudire il malato non è solo un gesto professionale, ma un atto di profonda umanità.

La riflessione su questa giornata ci invita a guardare alla sofferenza non come un momento di solitudine, ma come un'occasione per crescere nella solidarietà e nella compassione. Come dice il Salmo 41: "Beato chi ha cura del debole; nel giorno della sventura il Signore lo libererà".

Il Vescovo Luciano Paolucci Bedini presiederà la Santa Messa presso la Cappella del locale ospedale alle ore 9 dell'11 febbraio.

Presso la Libreria del Sacro Cuore è a disposizione dei parroci e di chi fosse interessato tutto il materiale divulgativo.

IC
O
KAAQ

XC
CAMAPEI
HQ



ISTITUTO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE
della Conferenza Episcopale Italiana

XXXIII
GIORNATA
MONDIALE
DEL MALATO

11
FEBBRAIO
2025

ORE 9.00
SANTA MESSA

PRESSO LA CAPPELLA
DELL'OSPEDALE

CELEBRA IL
VESCOVO LUCIANO

ΧΕΙΡ
Α.ΣΚΑΛΙΩΤΗ 2018

www.salute.chiesacattolica.it

Icona "Gesù Cristo il Buon Pastore" - collezione privata



Anche quest'anno, il 2 febbraio 2025 celebriamo la Giornata mondiale della Vita Consacrata; una Giornata che ci vuole insieme per rendere grazie al Signore del dono della nostra vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. Quest'anno, in special modo, lo facciamo anche noi come *Pellegrini di Speranza*, nel contesto del Giubileo indetto da papa Francesco per tutta la Chiesa.

Ricordiamo che il **Giubileo della Vita Consacrata** avrà luogo a Roma nei giorni 8-9 ottobre 2025

A questo evento giubilare sono invitati tutti i consacrati e le consacrate delle diverse forme di vita: religiosi e religiose, monaci e contemplative, membri degli istituti secolari, appartenenti all'ordo virginum, eremiti, membri appartenenti ai "nuovi istituti". Ecco il programma:

Mercoledì 8 ottobre

- h.8.00-17.00: Pellegrinaggio alla Porta Santa
 - con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilarie
- h.15.00-17.00: Dialogo con la città: attività di carattere culturale, artistico e spirituale
 - in alcune piazze di Roma
- h.18.30-20.00: Veglia di preghiera (Piazza di S. Giovanni in Laterano)

Giovedì 9 ottobre

- h.10.30: S. Messa presieduta dal Santo Padre (Piazza S. Pietro)

Nella nostra Diocesi la **29ª Giornata della Vita Consacrata** sarà celebrata al Santuario Madonna delle Grazie secondo il seguente programma:

- Ore 17,15: Vespri nella chiesa del monastero di Santa Veronica.
- Ore 18: S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie. Presteranno servizio liturgico la Corale "Marietta Alboni" e dalla Confraternita di Santo Spirito. Religiosi e religiose della Diocesi rinnoveranno le promesse della vita consacrata.

Nella celebrazione si pregherà in particolare per tutte le consacrate e i consacrati che vivono nella nostra Diocesi, per i giovani che sono in formazione e quanti il Signore chiama ad una vocazione di speciale consacrazione.

Oggi celebriamo la festa dell'Incontro: la Vergine Maria ci ottenga la grazia che la nostra vita di persone consacrate sia sempre una festa dell'incontro con Cristo; e così, come lei, potremo portare a tutti la luce del suo amore: la sua luce, non la nostra! Portare Lui, non noi stessi!

U.S.M.I Diocesana

2 febbraio 2025



Festa della Presentazione del Signore al Tempio

XXIX Giornata mondiale della vita consacrata



Ore 11: S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie.

Ore 17,15: Vesperi nella chiesa del monastero di Santa Veronica. Al termine le religiose raggiungono il Santuario delle Grazie per la prosecuzione della Messa.

Ore 18: S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie presieduta dal vescovo diocesano,

S.E. Mons. Luciano Paolucci Bedini. Presteranno servizio liturgico la Corale “Marietta Alboni” e dalla Confraternita di Santo Spirito.

Religiosi e religiose della Diocesi rinnoveranno le promesse della vita consacrata.



Nell'anno 2024 la sala consultazione dell'Archivio Storico Diocesano e della Biblioteca Diocesana "Storti – Guerri" di Città di Castello ha registrato 804 accessi, con un aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente, quando erano stati 776. Dal 2013 al 2024 gli accessi sono stati 7.889, per una media annuale di 657 (l'anno con il maggior numero di accessi, 875, è stato il 2019). Sul totale, 458 accessi sono stati dovuti a ricerche d'archivio e 346 a studi in biblioteca (nel 2023 erano stati registrati 440 accessi per l'archivio e 338 per la biblioteca).

I prestiti librari si sono mantenuti approssimativamente sui livelli dell'anno precedente, con 158 prestiti, a fronte dei 153 del 2023, con un aumento del 3,2%.

Archivio Storico Diocesano

Le domande di studio presentate e accolte sono state 52 (erano state 49 nel 2023, 41 nel 2022 e 46 nel 2021):

1. *La Voce (la televisione);*
2. *Suor Dina Mercati;*
3. *Famiglia Vitelli;*
4. *Famiglia Monti-Torrioli (XX secolo);*
5. *Storia della Chiesa tifernate. Le carte del capitolo cattedrale;*
6. *Famiglia Gualterotti;*
7. *Genealogia Ludovici;*
8. *Ricerca storica su famiglia tifernate;*
9. *Elia Volpi (collezionismo d'arte);*
10. *"Voce di popolo";*
11. *Braccio Fortebracci da Montone;*
12. *Famiglie Vitelli e Bufalini;*
13. *Annali di Alessandro Certini;*
14. *Famiglia Pazzaglia;*
15. *Sant'Angiolino di Città di Castello;*
16. *Casalsole;*
17. *I sacerdoti tifernati e la Resistenza;*
18. *San Lorenzo di Volterrano;*
19. *Genealogia Moretti;*
20. *Legislazione ecclesiastica contro l'usura nel medioevo;*
21. *Genealogia Nicasi;*
22. *Venanzio Gabriotti e il Partito Popolare;*
23. *Danciano in Val di Pierle;*
24. *Canonica di Città di Castello. Ricerca storico-artistica;*
25. *Chiese tifernati;*
26. *Il Palazzo Vescovile di Città di Castello nel medioevo;*
27. *Violenza sulle donne nel medioevo;*
28. *Pieve di Apecchio: l'altare della Concezione;*
29. *Milites rurali a Città di Castello (secoli XII-XIII);*
30. *Chiesa di Santo Stefano ad Anghiari;*
31. *La chiesa di San Giovanni Decollato a Città di Castello;*
32. *Chiesa di San Francesco a Città di Castello;*
33. *Schede per la mostra sul Beato Angelico a Palazzo Strozzi;*
34. *Genealogia famiglia Valli;*

35. *Beniamino Schivo: i preti nell'Alta Valle del Tevere e la Resistenza;*
36. *Ricerca sulla chiesa di Santo Stefano ad Anghiari;*
37. *La pittura locale nel Cinquecento;*
38. *Studi sul territorio;*
39. *Genealogia famiglia Citti;*
40. *Fotografie di Città di Castello;*
41. *Santuario di Canoscio (etnografia religiosa);*
42. *Genealogia Bagiacchi;*
43. *Raccolta d'arte Mancini;*
44. *San Secondo;*
45. *Paliotto di San Domenico a Città di Castello (Cristo depresso);*
46. *Armando Tognelli;*
47. *Chiesa di San Domenico in Città di Castello: dipinti e affreschi;*
48. *Santa Maria a Selci;*
49. *Genealogia famiglia Colcelli;*
50. *Edicole sacre;*
51. *Genealogia Bettacchini;*
52. *Storia di Cortona nel medioevo.*

Ambito cronologico (possibili più risposte)

Età moderna: 19

Età contemporanea: 32

Umanesimo e Rinascimento: 10

Medioevo: 14

Epoca greco/romana:

Ambito tematico (possibili più risposte):

Storia locale: 34

Storia della Chiesa: 15

Genealogia: 12

Storia dell'arte: 11

Personaggi:

Antichità greco/romane:

Conferenza:

Linguistica:

Storia del diritto:

Storia dell'architettura: 2

Storia della liturgia/musica:

Altro: 1 (danza)

Finalità:

Studio personale: 38

Pubblicazione: 1

Ricerca scientifica: 6

Tesi: 3

Relazione per restauro: 3

Ricerca a fini amministrativi:

Altro: 1 (convegno)

Provenienza degli studiosi:

Italia:

Città di Castello: 30

San Giustino: 3

Firenze: 2

Umbertide: 2

Apecchio: 1

Arezzo: 1

Citerna: 1

Cortona: 1

Gubbio: 1

Macerata: 1

Milano: 1

Montesilvano: 1

Montone: 1

Pergola: 1

Perugia: 1

Stati Uniti d'America: 1

Germania: 1:

Giappone: 1

Francia: 1

Numerose altre richieste, non quantificabili, sono state soddisfatte via email.

Il 28 ottobre è stato inviato all'Ufficio Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana il resoconto dell'attività di schedatura e inventariazione dell'Archivio Storico Diocesano svolta dall'archivista dott.ssa Cristiana Barni. Nella base dati consultabile tramite il portale beweb sono presenti 121 fondi dell'Archivio, così distribuiti: fondo della Curia Vescovile 1; fondo della Mensa Vescovile, 1; fondo del Capitolo della Cattedrale 1; fondi delle confraternite 99; fondi delle congregazioni 1; fondi delle parrocchie 1; fondo del Seminario Vescovile 1; fondi personali 5; fondi di opere pie 4; fondi di società mutualistiche 6.

Nel periodo da novembre 2023 a ottobre 2024 sono state revisionate 27 unità archivistiche del Fondo della Curia Vescovile così distribuite:

- Sezione Atti del Vescovo (21 unità archivistiche): serie Visite pastorali, 21 unità con numero di corda 267-39, 40, 41, 41/1, 44-47, anni 1750-1874;
- Sezione Vescovi (1 unità archivistica): serie Carlo Liviero, 01 unità con numero di corda 1, anni 1892-192;
- Sezione Vicari Capitolari (1 unità archivistica): serie Mons. Quintilio Bianchi, 01 unità con numero di corda 1, anni 1929-1957;
- Sezione Canonizzazioni (2 unità archivistiche): serie Santa Veronica Giuliani, 02 unità con numero di corda 10-11, anno 1728;
- Sezione Cancelleria (2 unità archivistica): serie Corrispondenza, 02 unità con numero di corda 1 e 39, anni 1555-1844.

Del Fondo Muzi, serie "Corrispondenza", è stata revisionata 1 unità archivistica, con numero di corda 9, anni 1824-post 1837.

Del Fondo della Confraternita di Santa Lucia di Città di Castello sono state revisionate 6 unità archivistiche, con numero di corda 1-5, anni 1768-1948.

Del Fondo della Confraternita della Madonna del Ponticello di Città di Castello è stata revisionata 1 unità archivistica, con numero di corda 1, anni 1622-1689.

Del Fondo della Confraternita della Madonna dell'Olmo è stata revisionata 1 unità archivistica, con numero di corda 6, anni 17522-1764.

Del Fondo della Opera pia Cristiana di Città di Castello sono state revisionate 5 unità archivistiche, con numero di corda 1-5, anni 1680-1776.

Del Fondo della Opera pia Ranieri è stata revisionata 1 unità archivistica, con numero di corda 16, anni 1806-1816.

Del Fondo Confraternita di Maria Santissima del Carmine e Gesù legato alla colonna in Città di Castello, serie "Contabilità" sono state revisionate 2 unità archivistiche, con numero di corda 2 e 5, anni 1777-1923; serie "Statuti" è stata revisionata 1 unità archivistica, con numero di corda 1, anno 1911.

Del Fondo Confraternita di San Giovanni Decollato in Città di Castello, serie "Capitoli" sono state revisionate 3 unità archivistiche, con numero di corda 1-3, anni 1746-1921; serie "Vacchette" sono state revisionate 4 unità archivistiche, con numero di corda 1-4, anni 1743-1942; serie "Amministrazione" è stata revisionata 01 unità archivistica, con numero di corda 1, anni 1578-1624.

Sono state inoltre create ex novo le 04 unità archivistiche:

- 40/1, anni 1853-1854, della serie Visite pastorali della sezione Atti del Vescovo (Fondo della Curia vescovile di Città di Castello);

- 3, anni 1973-1979, della sezione Vescovi, serie Cesare Pagani (Fondo della Curia vescovile di Città di Castello);

- 2, anni 1775-1844, della serie Libri d'Amministrazione del Fondo della Confraternita di Maria Santissima del Carmine e Gesù legato alla colonna in Città di Castello;

- 1, anni 1610-1824, della serie Capitoli del Fondo della Confraternita di Maria Santissima del Carmine e Gesù legato alla colonna in Città di Castello.

È stata inoltre revisionata la scheda Entità - Organizzazione Maestre pie di Apecchio e sono state create ex novo alcune schede bibliografiche.

Biblioteca Diocesana "Storti – Guerri"

Nel corso dell'anno 2023, la bibliotecaria dott.ssa Cristiana Barni ha schedato 1.192 libri, di cui 234 antichi e 958 moderni (654 nel 2023, 1.130 nel 2022, 953 nel 2021, 482 nel 2020); il bibliotecario dott. Leonardo Tredici ni ha schedati 404, per complessive 1.596 nuove schede tra libri e opuscoli. Il totale di schede bibliografiche relative alla nostra biblioteca presenti nel catalogo informatico del Polo Biblioteche Ecclesiastiche è di 14.226 volumi (erano 12.672 nel 2023, 11.777 nel 2022, 10.33 nel 2021, 9.506 nel 2020 e 8.765 nel 2019), per un totale di 16.099 copie (erano 14.404 nel 2023, 13.292 nel 2022), consultabili sia dal sito <https://beweb.chiesacattolica.it> che dal sito <https://www.iccu.sbn.it>.

I prestiti librari sono stati 158 (erano stati 153 nel 2023, 157 nel 2022, 228 nel 2021, 208 nel 2020 e 186 nel 2019).

Nel mese di gennaio il vescovo diocesano, mons. Luciano Paolucci Bedini, proseguendo una prassi avviata dai suoi predecessori a partire da mons. Pellegrino Tomaso Ronchi, di felice memoria, ha iniziato a versare alla Biblioteca diocesana i libri personali, in particolare quelli che riceve in omaggio istituzionale e professionale da privati e organismi ecclesiali o civili.

Città di Castello, 8 gennaio 2025

"Una tragedia a lungo dimenticata. Che abbiamo il dovere di ricordare, con obiettività, per preservare la verità storica del nostro passato. Un dramma che costò la vita a tanti innocenti e causò l'esilio di tanti italiani, persone e famiglie intere, che furono costretti a fuggire dalle loro terre e dalle proprie case".



e di ribadire il valore della pace.

Ogni anno, a partire dal 2004 per decisione del Parlamento, l'Italia celebra il 10 febbraio il Giorno del ricordo, dedicato alla commemorazione di quasi 300 mila profughi giuliani, dalmati e fiumani costretti a lasciare le loro case dopo il 1945, tra i 5 e 12 mila morti, gettati vivi nelle foibe, le cavità del terreno sul Carso, o fucilati. Sono i terribili numeri dell'eccidio compiuto dai miliziani del regime jugoslavo di Tito sulla popolazione italiana della Venezia Giulia, Istria, Quarnaro e Dalmazia, costretta in grande maggioranza all'esodo. Si tratta di una complessa e dolorosa vicenda della storia italiana del Novecento a lungo trascurata che permette di non dimenticare tutte le cosiddette "pulizie etniche"

L'orrore del Novecento, provocato da una pianificata volontà di epurazione su base etnica e nazionalistica e coperto da una ingiustificabile cortina di silenzio ebbe inizio nel 1943, dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre. In Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti e la loro italianizzazione forzata, vennero considerati nemici del popolo, e insieme agli italiani non comunisti, torturati e gettati nelle foibe, e così fu in seguito, durante tutto il tentativo di riconquista del territorio italiano fino a Trieste. Il risultato è che tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra, altri furono uccisi o deportati nei campi sloveni e croati. Si moriva con estrema crudeltà: nelle foibe i condannati venivano legati tra loro con un fil di ferro stretto ai polsi e fucilati in modo che si trascinarono nelle cavità gli uni con gli altri.

Il silenzio, le sacche di "deprecabile negazionismo militante" o il riduzionismo, sono gli ostacoli contro cui ancora si combatte per questa "sciagura nazionale": lo scrive il capo dello Stato italiano **Sergio Mattarella** in occasione dell'odierna Giornata, aggiungendo però che il vero avversario da battere, "più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi". Il capo dello Stato sottolinea anche che angosce e sofferenze sono un monito perenne "contro le ideologie e i regimi totalitari che negano i diritti fondamentali della persona" e rafforzano ciascuno nei propositi di difesa e promozione di pace e giustizia".

Monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste, ci ricorda di non dimenticare che "se si costruisce un mondo su odio e violenza non si va da nessuna parte". I valori della verità, giustizia e libertà sono quelli portanti e certe ideologie - afferma - hanno un effetto distruttivo sulle coscienze e sulla convivenza umana. Ma è anche vero che esistono oggi volontà e iniziative volte a ricostruire gli strappi e a risanare il tessuto sociale di quelle terre. Ruota intorno alle parole "riconciliazione" e "purificazione della memoria", l'attività della Chiesa di quegli anni e di oggi, al confine nord orientale dell'Italia.

"Dobbiamo concordemente continuare ad evangelizzare la riconciliazione e aprire, a partire da questo grande valore cristiano, una stagione di speranza e di futuro.

*La Chiesa giocò un ruolo di pacificazione e riconciliazione e pagò anche un tributo molto alto e non solo la diocesi di Trieste, ma anche diocesi croate e diocesi slovene. Voglio qui ricordare soprattutto tre figure di martiri che sono poi stati beatificati. Il primo beato che vorrei ricordare è **Lojze Grozde**, sloveno, poi **Don Miroslav Bulesic**, croato e il prete triestino **don Francesco Bonifacio**. Con la loro testimonianza di fede, una fede viva e vissuta, bonificarono, secondo me, gli orrori commessi in queste terre sotto la spinta di un'ideologia che, devo dire, prometteva il Paradiso e partorì l'Inferno. Questo mi sembra la sintesi di ciò che è stato, deve essere e deve continuare ad essere, il ruolo della Chiesa, un ruolo di riconciliazione, di purificazione della memoria e di evangelizzazione di quei valori portanti, che permettono la convivenza sana di popoli diversi".*



C'è UNA CHIESA CHE LODA DIO con il worship!

A SEGUIRE..



DOLCI E OPEN BAR



Diocesi di Città di Castello



Sabato 8 Febbraio, ore 21:00

TEATRO "ORE D'ORO" / Trestina / Via Lambruschini n*12